

LAGO DI LAVARONE

Uno degli scriventi (M.C.), durante alcune immersioni effettuate nel 1973 nella zona dell'imbarcadero, ad un centinaio di metri dalla riva, per il recupero di una barca con chiodatura in rame probabilmente medioevale giacente ad una profondità di m 7,5, notava la presenza di vari cocci. Il materiale venne in luce, ad una profondità di circa 60 cm., nella buca formatasi nel sedimento lacustre durante il recupero del relitto.

Nel settembre del 1976 il « Trento Sub » effettuava delle immersioni con la partecipazione dei sommozzatori L. Gazzini, V. Eccher, G. Cont, L. Barberi, S. Bolognini, B. Tozzani e con la collaborazione di E. Broilo del Museo di Scienze Naturali di Trento.

Ad una ottantina di metri dalla riva si rinvennero sul fondo, mescolati ai limi lacustri, altri materiali e spuntoni di pali che dettero l'impressione di appartenere a strutture di capanne probabilmente palafitticole.

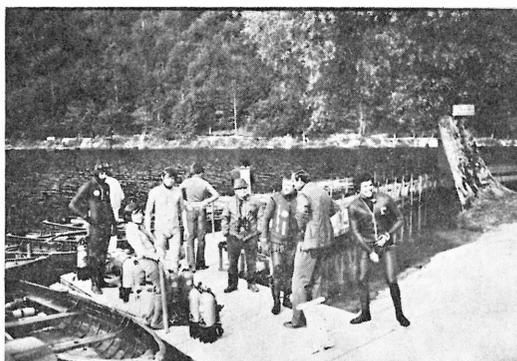


Fig. 1 - La zona del pontile durante i preparativi per la immersione.



Fig. 2 - Fase dell'esplorazione del fondale.

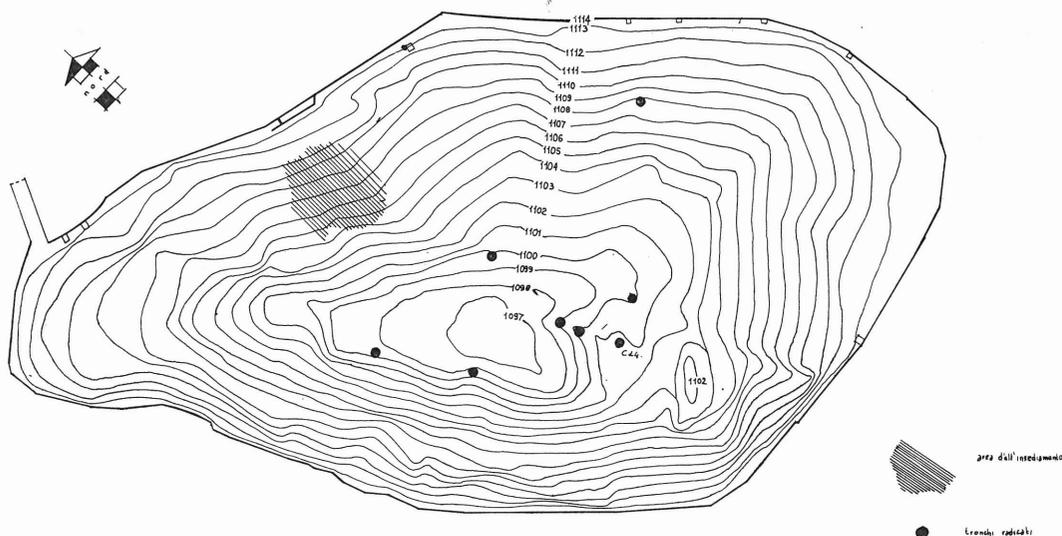


Fig. 3 - Pianta batimetrica del lago con indicazione dell'insediamento e dei tronchi sommersi radicati.

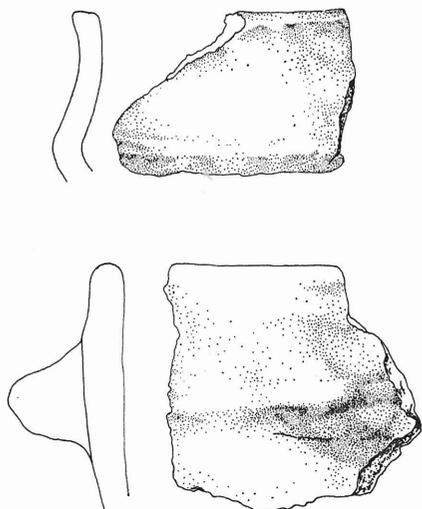


Fig. 4 - Elementi ceramici dall'area dell'insediamento.

Gli avanzi ceramici e gli ossami, fra cui resti di cavallo, si ritrovavano prevalentemente alla profondità di 50-60 cm sotto il fondale all'interno di un deposito torboso. Si è scavato inoltre attorno ad un palo infisso nel sedimento fino ad una profondità di 90 cm senza raggiungere l'estremità.

Questi ritrovamenti rendono evidente che il lago di Lavarone, di origine carsica e sviluppatosi gradualmente per impermeabilizzazione del fondo, era all'epoca dell'insediamento di dimensioni assai più ridotte delle attuali.

Una conferma di ciò è fornita da una serie di tronchi di alberi ancora radicati rinvenuti in vari luoghi del fondale ed a varie profondità. Uno di questi è stato campionato ed ha fornito al radiocarbonio la data di 210 a C. (Alessio M., e Altri, « R. 1025 α. Lago di Lavarone ». Radiocarbon, vol. 17, n. 3, 1975) che ci dimostra come il lago si sia portato assai gradualmente alle dimensioni attuali.

Alcuni dei frammenti ceramici rinvenuti, con superfici nerastre lucidate a stecca, per quanto scarsi risultano attribuibili ad un momento della media età del bronzo.

B. Bagolini - M. Cont